

Lorenteggio Riesplode la tensione sugli alloggi popolari: calci, urla e minacce. Gli agenti costretti a chiedere rinforzi

Vigili in ostaggio degli abusivi

Rivolta anti-sgombero: bloccati un'ora nella casa occupata, poi interviene la polizia

Calci, urla, minacce. Case popolari al civico 3 di largo dei Gelsomini. Un centinaio di persone ha tenuto prigionieri all'interno di un appartamento una coppia di occupanti e i quattro vigili che dovevano sgomberarli. Un «sequestro» di un'ora e mezzo. Fino all'arrivo (in grandissime forze) della polizia.

a pagina 3

LA DENUNCIA DEI GHISA

«Sottoposti a rischi diventati inaccettabili»

di Gianni Santucci

Due lettere al prefetto inviate a distanza di un mese.

Unico il messaggio: negli interventi «in flagranza» per gli sgomberi di case popolari, il personale della Polizia locale «è esposto a rischi non più accettabili». Perché andare nei quartieri periferici più critici implica il pericolo che intorno allo sgombero si coaguli una difficile situazione di ordine pubblico.

a pagina 3

Primo piano | Le periferie popolari

Vigili «sequestrati» nella casa degli abusivi

Un centinaio di attivisti del comitato inquilini blocca lo sgombero in un palazzo comunale al Lorenteggio. Calci, urla, minacce: quattro agenti asserragliati per un'ora e mezzo nell'alloggio occupato da due egiziani

«Fuori, andatevene». Colpi sulla porta. Calci. Urla. Minacce. I battenti reggono. Una ventina di persone sono ammassate là fuori, riempiono il pianerottolo e le scale al quarto piano di una palazzina in largo dei Gelsomini, civico 3. Comitati per la casa contro gli sgomberi degli abusivi dalle case popolari. Dentro, asserragliati con una coppia occupanti (cittadini egiziani), quattro agenti della Polizia locale. Quando si sono accorti del pericolo di essere aggrediti, i vigili sono riusciti a sbarrare la porta dell'appartamento, «e per fortuna che ha retto», racconta uno degli agenti. I quattro rimangono «sequestrati» all'interno della casa per un'ora e mezzo. Isolati e bloccati dalla folla. Arrivano i rinforzi; il cortile è pieno di manifestanti. Difficile intervenire. La questura invia alcune squadre del Reparto mobile. Sputi, lanci di bottiglie. Sono quasi le 18 di ieri pomeriggio quando i poliziotti riescono a scortare i quattro vigili fuori dallo stabile.

Largo dei Gelsomini, civico numero 3, quartiere Giambellino-Lorenteggio, una delle zone più complicate nella crisi sociale milanese: palazzine popolari cadenti, occupazioni abusive, gruppi antagonisti agguerriti per la «resistenza». La

maggior parte del quartiere è di proprietà (e gestione) dell'Aler. In questa zona, tra le vie Segneri, Apuli, Odazio, alla fine dell'anno scorso ci sono stati molti sgomberi problematici, finiti in scontri con le forze dell'ordine.

La famiglia di ieri, madre e padre egiziani, con quattro bambini, occupava invece un appartamento di proprietà del Comune, da dicembre scorso passato in gestione alla ~~Metro~~ ~~politana milanese~~ come l'intero patrimonio di 29 mila alloggi popolari di proprietà di Palazzo Marino. E infatti ieri il «Comitato abitanti Giambellino-Lorenteggio», con i vigili ancora barricati nella casa, ha postato questo messaggio su Facebook: «Lo sgombero non lo porteranno a termine. Continua la resistenza, dopo Aler ora il nemico si chiama Mm e Comune di Milano». E più tardi: «Volevano buttare in mezzo alla strada una famiglia? La solidarietà vince ancora! Uniti si vince, basta sgomberi!».

Ieri i tecnici della Mm sono andati in quell'appartamento, che risultava sfitto e vuoto, per un'ispezione prima dei lavori, in vista di una futura assegnazione (a una persona regolarmente in lista d'attesa, che attende l'alloggio al quale ha di-



La rivolta

La palazzina di largo dei Gelsomini dove ieri si è scatenata la rivolta contro l'intervento della polizia locale per allontanare due abusivi. Gli agenti sono stati tenuti in

ostaggio per un'ora e mezzo. Soltanto l'intervento in forze della polizia ha permesso, non senza l'opposizione dei manifestanti, di ripristinare l'ordine (Fotogramma)

ritto). I tecnici hanno trovato la casa occupata e hanno avvertito il nucleo della Polizia locale che si occupa degli sgomberi. La famiglia sembrava ben disposta ad accettare la soluzione di accoglienza offerta dall'assistente sociale del Comune. Ma in poco tempo, come spesso accade, davanti al palazzo si sono radunati antagonisti, abitanti del comitato, altri abusivi. Hanno prima occupato le scale,

cercando di allontanare i quattro agenti di Polizia locale; hanno buttato mobili e cassonetti dell'immondizia all'ingresso, creando piccole barricate; alla fine erano quasi un centinaio di persone e occupavano tutto il cortile.

A quel punto non c'erano più le condizioni di sicurezza per uscire ed è dovuta intervenire la polizia. Altri sputi, lanci di bottiglie. Per evitare tensioni, è stato alla fine deciso di rinviare lo sgombero. Due poliziotti sono rimasti contusi.

G. San.

**Online**

Il video e le foto dello sgombero bloccato in largo dei Gelsomini sul sito milano.corriere.it

La vicenda

● Tensione, paura e violenze al civico 3 di largo dei Gelsomini. Una ventina di persone ha tenuto prigionieri all'interno di un appartamento popolare due occupanti abusivi e i quattro vigili che erano andati lì per sgomberarli

● L'emergenza è durata a lungo, fino all'arrivo in grandi forze della polizia. La questura ha inviato squadre del Reparto mobile. Gli agenti sono stati «accolti» da sputi e lanci di bottiglie da parte dei manifestanti

La paura dei ghisa in due lettere al prefetto

«Così siamo esposti a rischi inaccettabili»

Allarme dei sindacati: tutele insufficienti. Masucci, Uil: le istituzioni sono sorde

Il retroscena

di Gianni Santucci

Due lettere. Inviata a distanza di un mese. La prima, il 10 febbraio. La replica, tre giorni fa. Unico, e lapidario messaggio recapitato al prefetto, Francesco Paolo Tronca: negli interventi «in flagranza» per gli sgomberi di ~~case popolari~~, il personale della Polizia locale «è esposto a rischi non più accettabili». Perché andare nei quartieri più critici, a partire proprio dal Lorenteggio-Giambellino, implica il pericolo che intorno allo sgombero si coaguli una difficile situazione di ordine pubblico (a questo puntano i comitati pro-abusivi, organizzati per radunarsi in tempi rapidi per contrastare gli sgomberi). Ma i vigili non hanno le tutele legali e contrattuali, né una preparazione specifica, per fronteggiare le piccole rivolte di quartiere che rischiano di accendersi.

La Uil della Polizia locale, in quelle missive spedite in corso Monforte, per due volte in poche righe usa lo stesso aggettivo: «Inaccettabile». L'episodio del «sequestro» degli agenti, ieri in largo dei Gelsomini, rilancia la richiesta del sindacato di convocare una riunione per discutere del protocollo per il contrasto delle occupazioni.

Il nuovo compito della Polizia locale è stato definito proprio nel documento firmato in prefettura lo scorso 18 novembre. Con l'obiettivo di un migliore coordinamento tra forze dell'ordine, si stabilì che a occuparsi delle occupazioni «in flagranza» (nelle ore successive all'ingresso abusivo in una casa popolare) debbano essere proprio i vigili. Da allora, quattro agenti in borghese sono dedicati a questo servizio, fino alle prime ore della notte. Gestiscono l'intervento con gli ispettori della **Mm** e gli assistenti sociali, propongono agli occupanti soluzioni alternative, in caso di bisogno si mettono in contatto con polizia e carabinieri. Il problema, dicono i sindacati, è il rischio latente che

questi interventi in certi quartieri possano degenerare: «Noi vogliamo garantire la legalità e la sicurezza degli inquilini e dei cittadini onesti — attacca Alfredo Masucci, segretario della Uil — ma il Comune e lo Stato devono garantire ai propri uomini adeguate tutele e protocolli operativi aderenti a quella che è la realtà delle cose». Nel messaggio al prefetto, si parla anche di «sordità istituzionale».

In realtà, situazioni critiche come quella di ieri non si erano mai registrate. L'84 per cento degli interventi in flagranza da parte della Mm e della Polizia locale è andata a buon fine negli ultimi due mesi. Altro capitolo è quello degli sgomberi programmati, che vengono gestiti con la questura e quindi con forze adeguate a gestire anche proteste violente.

84%

Gli alloggi recuperati negli interventi «in flagranza» per occupazioni abusive negli alloggi popolari di proprietà del Comune

4

Gli agenti della Polizia locale dedicati al servizio di intervento «in flagranza» sulle occupazioni abusive